

## Usura, 48mila vittime

«Nella provincia di Catania è possibile stimare in circa 800 gli addetti alle varie pratiche di prestiti illegali e almeno in 48.000 le posizioni di indebitamento al di fuori dei canali ufficiali, mentre si aggirano sulle 300 unità i prestatori di denaro inseriti nel circuito della criminalità più pericolosa, con un'incidenza maggiore nella cintura metropolitana».

Sarebbe questo il fenomeno del credito illegale a Catania e provincia, illustrato nel volume "L'usura, le usure" di Lino Busà e Bianca La Rocca all'interno della sezione "Geografia dell'usura"

«Nel capoluogo e nella provincia - riporta lo studio Confesercenti - compaiono più volte, nelle indagini, nomi legati ai clan dominanti. A Catania l'usura è diffusa in modo capillare e coinvolge ampi strati della popolazione cittadina, come di quella contadina. E' stato lo strumento che ha permesso lo sviluppo di forme di criminalità che, dopo aver concesso crediti di sussistenza agli agricoltori poveri, si è caratterizzata come finanziamento illegale al sistema delle piccole e medie imprese agricole-industriali, artigianali e commerciali presenti in modo diffuso nella città e nella sua cintura metropolitana.

Dentro questo quadro socio-economico, si evidenziano due fenomeni delittuosi gravi: il primo da collegare all'attività di gruppi criminali organizzati; il secondo all'attività di numerose società d'intermediazione finanziaria coinvolte in denunce per usura. A questo bisogna aggiungere che, sul territorio catanese, continuano a permanere altre gravi situazioni strutturali: problemi legati al mancato sviluppo economico; un preoccupante disagio giovanile che, spesso, degenera in vere e proprie forme criminali; zone grigie di corruzione e altri problemi di degrado economico e sociale. Tutti fattori che costituiscono un moltiplicatore implacabile dei fenomeni criminali ed un terreno di coltura del modello mafioso».

«I condizionamenti a cui sono sottoposte le attività imprenditoriali e commerciali catanesi sono noti da tempo e i fenomeni estorsivi e usurari, secondo un'inchiesta della Commissione parlamentare antimafia dei 2000, condizionano quasi tutte le libere professioni. Un fenomeno in crescita che preoccupa non solo per l'espansione quantitativa, ma anche per le nuove tecniche utilizzate».

«Il racket e l'usura si sono trasformate, negli ultimi anni, in un controllo quasi totale su ogni tipo d'attività, attraverso l'inserimento di uomini legati o molto vicini alle cosche mafiose all'interno di centinaia di aziende per poterle controllare direttamente. Dal punto di vista della redditività economica l'usura rappresenta una delle attività illecite più redditizie: "A tal riguardo - scrive la Commissione antimafia - può fungere da esempio il giro di affari ad usura sul mercato all'aperto di Piazza Carlo Alberto, il più grande di Catania, ove operano circa 1000 venditori ambulanti e che conta un volume d'affari annuo pari a circa 100 miliardi di lire al netto delle tasse».

Ovviamente quello dell'usura non è soltanto un problema catanese. In Sicilia i commercianti coinvolti in esposizioni debitorie ed usuraie sono 21.500, con un giro d'affari di 1,40 miliardi di euro.

«Documenti diversi - si legge nel volume - analisi e rapporti del Ministero dell'interno, della Commissione antimafia, della Dia e della Dna, nonché studi e testimonianze delle associazioni antiracket, mettono in risalto la invasività del fenomeno usura nella Sicilia e come su questo business, da qualche tempo, sono entrati gli uomini di "cosa nostra". Se dall'emersione di fatti estorsivi la Sicilia occidentale appare più impermeabile, in quella

orientale e soprattutto nelle province di Messina e di Catania gli intrecci fra ambienti "bene" dediti all'usura ed organizzazioni mafiose, risultano sempre più fitti e consolidati. Il reato di usura, spesso appaiato a quello del gioco d'azzardo, compare in molte inchieste di mafia sebbene come un'attività criminale di supporto ad altri reati economici come l'estorsione, ed è in qualche modo funzionale a "ripulire" le ingenti risorse ricavate dal traffico di stupefacenti e dal controllo degli appalti».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***